

All'età di 85 anni è morto ieri pomeriggio Nils Liedholm. Abitava in Plemon-te, a Cuccaro, provincia di Alessandria, dove aveva una bella tenuta agricola. Lo si è appreso nel paese del Monferrato. I funerali si svolgeranno giovedì mattina alle 11. Nils Liedholm, è morto nelle prime ore del pomeriggio nella tenuta in cui viveva ormai da diversi anni con la famiglia. Malato da tempo, la scorsa settimana la guardia medica di Cuccaro era stata costretta ad intervenire improvvisamente per una crisi respiratoria. Le condizioni di salute del campione svedese erano poi peggiorate negli ultimi tre giorni. Ieri, nonostante le cure del medico non c'è stato più niente da fare. La notizia della morte di Liedholm si è diffusa in un better d'occhio, unanime il cordoglio. Milan e Roma hanno chiesto alla Uefa di poter giocare le partite contro Shakhtar Donetsk e Sporting Lisbona con il lutto al braccio.

Nils Liedholm, morto ieri a 85 anni nella sua tenuta di Cuccaro, nel Monferrato, appartiene a un club super-esclusivo: quello dei fuoriclasse che sono riusciti a diventare campionissimi anche da allenatori. Non sono molti: Franz Beckenbauer (campione del mondo con la Germania da giocatore e da tecnico), Johann Crujff (campione d'Europa in campo con l'Ajax e in panchina con il Barcellona) e pochi, pochissimi altri. Nel palmarès di Nils Liedholm manca la Coppa dei Campioni: la sfiorò da giocatore con il Milan (si ritirò due anni prima del trionfo di Wembley, del '63) e da allenatore con la Roma, nella drammatica serata dei rigori contro il Liverpool in un Olimpico straziato. Ma in panchina, sia con il Milan che con la Roma, Liedholm conquistò scudetti leggendari e miracolosi; e da giocatore segnò un'epoca che i tifosi rossoneri più anziani, pur benissimo abituati, rimpiangono ancora: quella del Gre-No-Li, dalle iniziali del trio di magnifici svedesi arrivati a Milano alla fine degli anni '40. Gli altri due erano il poderoso centravanti Gunnar Nordahl e il geniale trequartista Gunnar Gren; lui, Nils, era il regista arretrato, il metronomo della squadra, capace comunque - in 12 anni di Milan - di realizzare 81 gol in 359 presenze: niente male per un «centromediano metodista», come amava definirsi.

Liedholm era nato nella cittadina svedese di Valdemarsvik («vik» significa «fiordo», Valdemar è il nome di un eroe vichingo) l'8 ottobre del 1922. Era una Bilancia e la notazione non è casuale: profondo conoscitore di astrologia, era convinto che segni e ascendenti fossero decisivi per il talento calcistico e che comunque quelli della Bilancia fossero i migliori. Dal '42 al '49 giocò nel campionato svedese, nel '49 arrivò a Milano con il collo l'oro olimpico vinto nel '48. L'impatto fu traumatico: Milano recava ancora, ben visibili, le cicatrici di una guerra che gli svedesi non avevano vissuto; i costumi di un'Italia ancora bacchettona, reduce dalle drammatiche elezioni del '48, sembravano incomprensibili a tre giovani svedesi già abituati alla democrazia e alla libertà. I campioni olimpici avevano una bella responsabilità: risolvere una società - il Milan, appunto - che non vinceva lo scudetto dal 1907 e che per tutti gli anni '30 e '40 era stata oscurata dalla Juve, dall'Ambrosiana-Inter, dal Bologna e dal Grande Torino appena scomparso nella tragedia di Superga. Ci riuscirono benissimo: dopo un campionato di apprendistato (nel '49-'50 si impose la Juve) vinsero lo scudetto nel '51 per poi ripetersi nel '55, nel '57 e nel '59. Liedholm c'era sempre. Accanto a lui arrivò un altro fuoriclasse, l'uruguayano Schiaffino, e crebbe un futuro campione, il «mandrogno» (alessandrino) Gianni Rivera. Su quanto Rivera abbia imparato da Liedholm, si discute da sempre: Liedholm dichiarerà anni dopo che Schiaffino era il più grande con cui aves-



Addio Barone

È morto il grande Nils Liedholm maestro in campo e in panchina

se giocato e che l'unico degno di stargli a fianco era Paulo Roberto Falcao. Per quanto lo riguarda, la sua precisione nell'orchestrare il gioco era tale che i tifosi milanesi si tramandano ancora un evento irripetibile: una volta sbagliò un passaggio e venne giù San Siro dagli applausi, pare che non ne fallisse uno da anni.

Un simile giocatore non poteva che diventare un maestro. Il campionato del '79 fu un suo capolavoro personale, un Milan piuttosto scarso vinse finalmente lo scudetto numero 10, quello della «stella», schierando Chioldi unica punta e una tribù di «piedi

di Alberto Crespi

buoni» (Novellino, Antonelli, Bigon, un Rivera 36enne) a girargli attorno. Nell'83 riportò lo scudetto a Roma dopo più di 40 anni costruendo una squadra magnifica intorno a una mezzala trasformata in libero (Di Bartolomei) e a un centromediano

metodista, il citato Falcao, che sicuramente gli ricordava se stesso da giovane. Aveva un'idea di calcio classica e antica (bellissima, e filologica, l'idea di dare a Falcao la maglia numero 5): quando tornò al Milan, nella seconda metà degli anni '80, non resse

l'urto di Berlusconi e tornò, nell'87, in una Roma molto meno forte. A qualcuno sembrò che il calcio moderno l'avesse superato, sorpassato. Se era vero, era perché molti motori erano truccati, come si è poi visto. Liedholm era una Bentley, o una Bugatti: non c'entrava nulla con il calcio dei SUV.

Il ricordo

L'uomo che sussurrava al pallone

RONALDO PERGOLINI

L'immagine è nitida, anche se c'era il filtro della vetrina del negozio di elettrodomestici. All'interno il proprietario aveva piazzato un televisore per, sfruttando l'eco dei mondiali di calcio, promuovere i suoi apparecchi televisivi. 1958 Mondiali di Svezia: i padroni di casa contro Brasile nell'ultima sfida per conquistare quella che allora era la Coppa Rimet. Il naso schiacciato contro il vetro e gli occhi che cercano di leggere quelle «lontane» immagini in bianco e nero. Il Brasile era il sogno. Pelè era una leggenda già scritta. Per me abituato alle semplici emozioni per il «coraggioso» di Losi e «l'ubriacante» Ghiggia quell'«orchestra brasiliana» era puro piacere estetico. Eppure a pochi minuti dall'inizio la Svezia è in vantaggio: segna Liedholm, ma alla delusione per il mio Brasile ferito, s'accompagna la simpatia per il compassato signore che è riuscito a bucare la porta di Gilmar. Aveva 36 anni Liedholm e li dimostrava tutti. Ero frastornato e un tantino confuso. Quel Brasile non poteva perdere, però per quella innata tendenza a stare dalla parte degli svantaggiati cominciai a soffrire per gli svedesi. Sofferenza breve, ci penso Vavà a mettere le cose a posto e Pelè a sigillare il trionfo annunciato. Poi i ricordi si annacquano. Un salto di circa trent'anni e mi ritrovo faccia a faccia con il Barone: lui allenatore della Roma, io redattore sportivo. E trovo una insperata sintonia con questo signore che del calcio ha una concezione molto vicina alla mia. La sua ironica saggezza è seducente, la famosa ragnatela con la quale faceva giocare la Roma è una forma mentis e con quella sa imbrigliare qualsiasi accenno di polemica. Il calcio è un gioco e lui, anche fuori dal campo, lo interpreta sempre con «la palla a terra». Gioca con i cronisti che cercano di strappargli la formazione che scenderà in campo e li sfida con dei rebus che solo chi ha una profonda conoscenza della sua carriera può decifrare. Qualcuno prova a correggere il suo italiano «Mister Giannini e non lannini...mister Jorio e non Giorio...». E lui con un sorriso da impunito: «Jannini e Giorio...». E con lo stesso sorriso rispondeva al tifoso che appollaiato sul muro di cinta di Trigoria gli gridava: «A Baro' te cascato er libretto de la pensione». E, quando c'era già la moda delle interviste programmate, bastava chiamarlo il lunedì a Cuccaro, dove aveva la sua azienda vinicola, e magari ti diceva: «Oggi è il compleanno del mio nipotino... sentiamoci tra un paio d'ore». Non ti dava buca, ma non ti dava nemmeno un titolo da sparare. Ma era comunque un piacere starlo a sentire.

La carriera

Da giocatore 359 presenze con il Milan

Nato l'8 ottobre 1922 a Valdemarsvik, in Svezia, comincia la sua carriera con Sleipner e Norrköping. Nel 1949 arriva al Milan assieme ai connazionali Gren e Nordahl. Con i rossoneri rimane fino al 1961, con 359 presenze e 81 gol. Con il Milan vince 4 scudetti e 2 coppe Latine; mentre con la Svezia perde la finale mondiale del 1958 contro il Brasile del 17enne Pelè. Da allenatore guida Milan, Verona, Monza, Varese e Fiorentina. Nel 1973 approda alla panchina della Roma e dopo quattro stagioni torna dai rossoneri dove conquista il 10° scudetto nella storia del club. Nel 1979 riapproda sulla panchina della Roma e vince uno scudetto e tre coppe Italia perdendo però la finale di Coppa dei Campioni con il Liverpool.



LUTTO

Scompare Roberto Bortoluzzi voce storica di «Tutto il calcio»

Dopo Enrico Ameri e Sandro Ciotti, se n'è andato, ieri a 86 anni, anche Roberto Bortoluzzi. Erano le loro voci, in «Tutto il calcio minuto per minuto», a scandire le domeniche di milioni d'italiani che accendevano la radio all'inizio dei secondi tempi (quando ancora non si sapevano i risultati dei primi), per ascoltare quel signore nato a Portici, che sembrava un lord inglese, dare la linea al campo principale, e poi a tutti gli altri. Erano gli anni del calcio delle figure, del «clamoroso al Cibali». «Era grande persona, oltre che un maestro ed un perfetto professionista. Noi l'avevamo ribattezzato il Signore dei Microfoni. Ne era il padrone assoluto, e lo è stato per 27 anni». Lo ricorda così Riccardo Cucchi, l'attuale prima voce di «Tutto il calcio», e uno di quei ragazzini cresciuti fantasticando grazie alle sue radiocronache. «Non dimenticherò mai - aggiun-

ge Cucchi - l'emozione provata quando ho fatto per la prima volta parte di questo gruppo e ho ascoltato quella voce che udivo da bambino dettare a me i tempi degli interventi radiofonici». Nato il 28 gennaio 1921, Bortoluzzi, nel 1954, insieme a Vittorio Veltroni (padre di Walter) e a Guglielmo Moretti segue da inviato radiofonico i Mondiali di calcio in Svizzera, quelli dell'Ungheria di Puskas. Poi collabora con Niccolò Carosio e Nando Martellini, che si alternavano nelle radiocronache del secondo tempo del match di cartello del campionato di calcio. Fu durante uno di quei momenti che Bortoluzzi ebbe l'idea di coordinare il tutto da uno studio centrale, con diversi inviati dai campi di gioco, idea poi perfezionata con Moretti e Zavoli. Nasce quindi, il 3 febbraio del 1959, «Tutto il calcio minuto per minuto», che Bortoluzzi dirigerà fino all'87.

LE REAZIONI Unanime cordoglio

Rivera: «Era lui il collante del gruppo»

«Persona incredibile - ammette Falcao -. Aveva una intelligenza di una velocità unica, e ti bastava guardarlo in volto per capire cosa voleva da te. Nei miei anni in Italia mi ha veramente fatto da padre». Doppia l'esperienza di Rivera, uno dei pochissimi ad averlo avuto come compagno di squadra e poi come allenatore: «Faceva di tutto per mettere tutti a proprio agio, giovani o anziani del gruppo. Anzi, era lui il primo a mettersi a disposizione degli altri per cercare di creare l'ambiente ideale».

Abbonamenti Postali e coupon

| | | |
|------------|------------|------------|
| Annuale | 7gg/Italia | 296 euro |
| | 6gg/Italia | 254 euro |
| | 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | 7gg/Italia | 153 euro |
| | 6gg/Italia | 131 euro |
| | 7gg/estero | 581 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

| | | |
|-------------------------------|---------|----------|
| Quotidiano | 6 mesi | 55 euro |
| | 12 mesi | 99 euro |
| Archivio Storico | 6 mesi | 80 euro |
| | 12 mesi | 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi | 120 euro |
| | 12 mesi | 200 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicità

| | |
|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 |
| TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211 | GENOVA, via G. Casaranda 12, Tel. 010.53070.1 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 |
| BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508 | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801 | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 | SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.809122 | SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131 |
| FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795 |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)